



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

"Obiettivo Specifico 2 "Integrazione/Migrazione legale" – Obiettivo Nazionale 3 "Capacity building"

CI SONO
MOLTI
COLORI
CONFUSI
PERCHE'
LA VIOLENZA
NON E' MAI
UNA COSA
SOLA

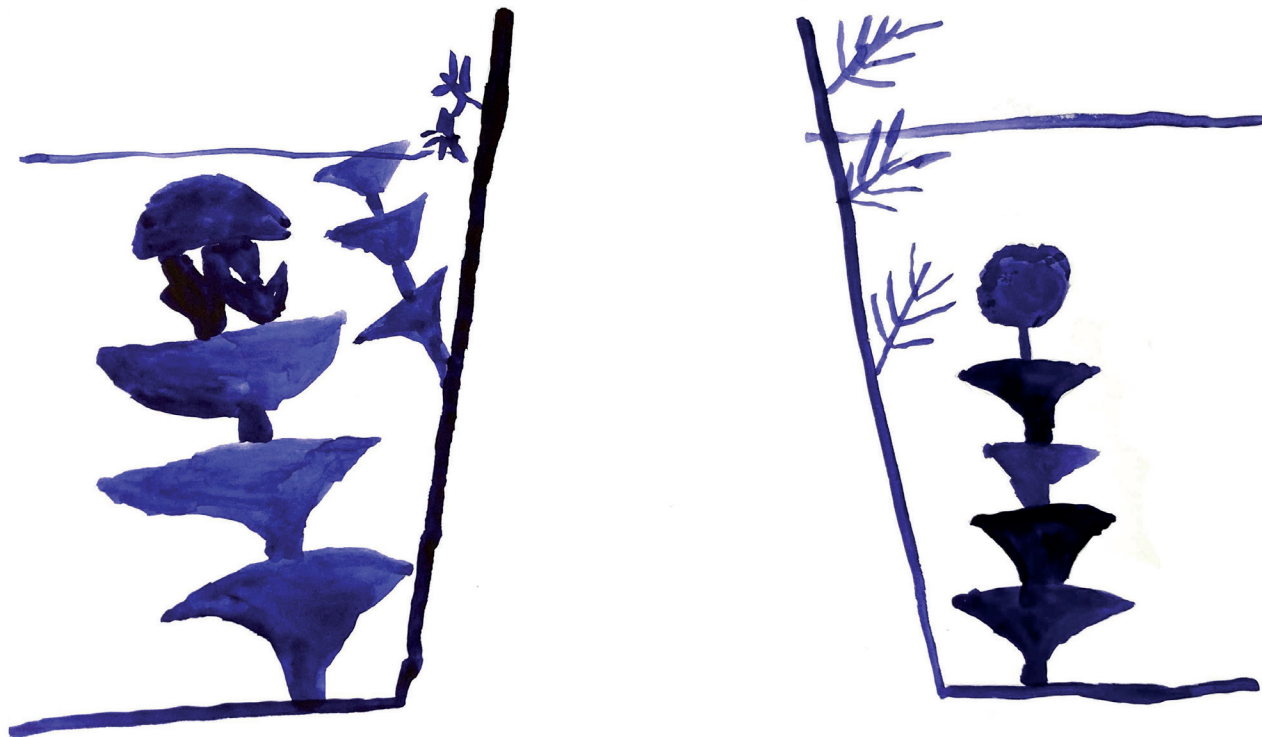
Incontri di arte
e creatività
per dare immagine
alle parole dure
e ai pensieri bui
intorno al tema
della violenza
contro i minori



**Ci sono molti colori
confusi perché la violenza
non è mai una cosa sola**

La violenza è una cosa che
non deve esistere.
Le donne non si toccano.
Fanno un sacco di lavori e di
cose in casa. Mia madre fa
tantissime cose. Non posso
decidere io per un altro.
Ci sono tanti colori confusi
perché la violenza non è mai
una cosa sola.

V. 20 anni



*Ci sono molti colori confusi perché la violenza non è mai una cosa sola
raccolge parte dei lavori realizzati da ragazz* italian* e stranier*
nei laboratori di Arti visive del Centro interculturale di Officine Gomitoli
nel periodo marzo-luglio 2022 coordinati da Alessia Montefusco*

Progetto grafico e impaginazione
Franco Lancio

Gli incontri di Arti Visive del Centro Interculturale di Officine Gomitoli per il progetto ST.o.ri.e. sono stati di dialogo, informazione e creatività.

Il gruppo eterogeneo per origine, età e vissuti personali ha reso i nostri momenti di scambio e di dibattito interessanti e profondi, tanto per lo sviluppo della propria personalità quanto per il rafforzamento dello spirito collettivo.

L'argomento principale c'è sin da subito, compare tra le nostre parole, "Matrimoni forzati", una traccia che si è presentata come stimolo per parlare di qualsiasi altro tipo di violenza e disagio vissuto, subito, visto, conosciuto.

Gli adolescenti coinvolti, italiani e stranieri, hanno rapidamente compreso, che l'adulto che parla loro di Arte e di percorsi creativi e che li aiuta ad esprimersi liberamente, dando colore e forme a incubi, disturbi, angosce, dolori è allo stesso tempo una persona con la quale parlare di tutto senza sentirsi sotto esame, ne giudicati.

All'inizio l'esplorazione del tema si è presentato ostile, distante, ma solo per l'uso di poche, dure, necessarie parole, poi ognuno con il trascorrere del tempo e sviluppando, ad ogni incontro, un po' di fiducia, ha iniziato ad interagire con maggiore disinvoltura e a tirar fuori osservazioni e esperienze, anche intime e profonde.

Abbiamo parlato dei tanti tipi di violenza che esistono, che si conoscono, di cui si è sentito parlare o che si sono vissuti in prima persona. Le violenze fisiche e quelle psicologiche.

Disegnando e utilizzando l'arte come mediazione. In alcune occasioni esponendo immagini, illustrazioni e disegni di autori celebri e impegnati sul tema della donna e della violenza, in altre, abbiamo ascoltato interviste e portato esempi vicini e lontani di donne, ragazze e bambine.

Gli adolescenti hanno avuto voglia di dire e di esprimere la loro idea, sperimentando tecniche di disegno e acquerello hanno dato immagine ai loro pensieri.

Le hanno condivise e argomentate tra loro e con noi adulti. Senza rivolgere loro domande dirette e personali le storie sono emerse da sé.

Alessia Montefusco

**L'uomo è sempre stato
un animale violento**

Prima lo era per cacciare e
per difendersi dagli animali
più feroci e dagli altri.
Per difendere un territorio,
per proteggere la sua
femmina e la sua famiglia.
Quando la società è diventata
più complessa e varia allora
l'uomo ha pensato di fare la
guerra.

C. 12 anni





**Le donne non si toccano,
non è un modo di dire,
è un modo di fare**

Non lo so se esistono dappertutto le violenze in famiglia. La donna è quella che subisce di più. Pure da piccola. Magari a noi maschi ci picchiano di più da piccoli, ma alle femmine è diverso. Scelgono per loro, fanno quello che fanno le loro mamme e sono subito già grandi. Poi incontrano un uomo che le vuole comandare. Le donne non si toccano, non è un modo di dire, è un modo di fare.

G. 12 anni





Io sono contenta di essere nata in Italia perché, sono pure africana, ma un matrimonio non lo subirò mai

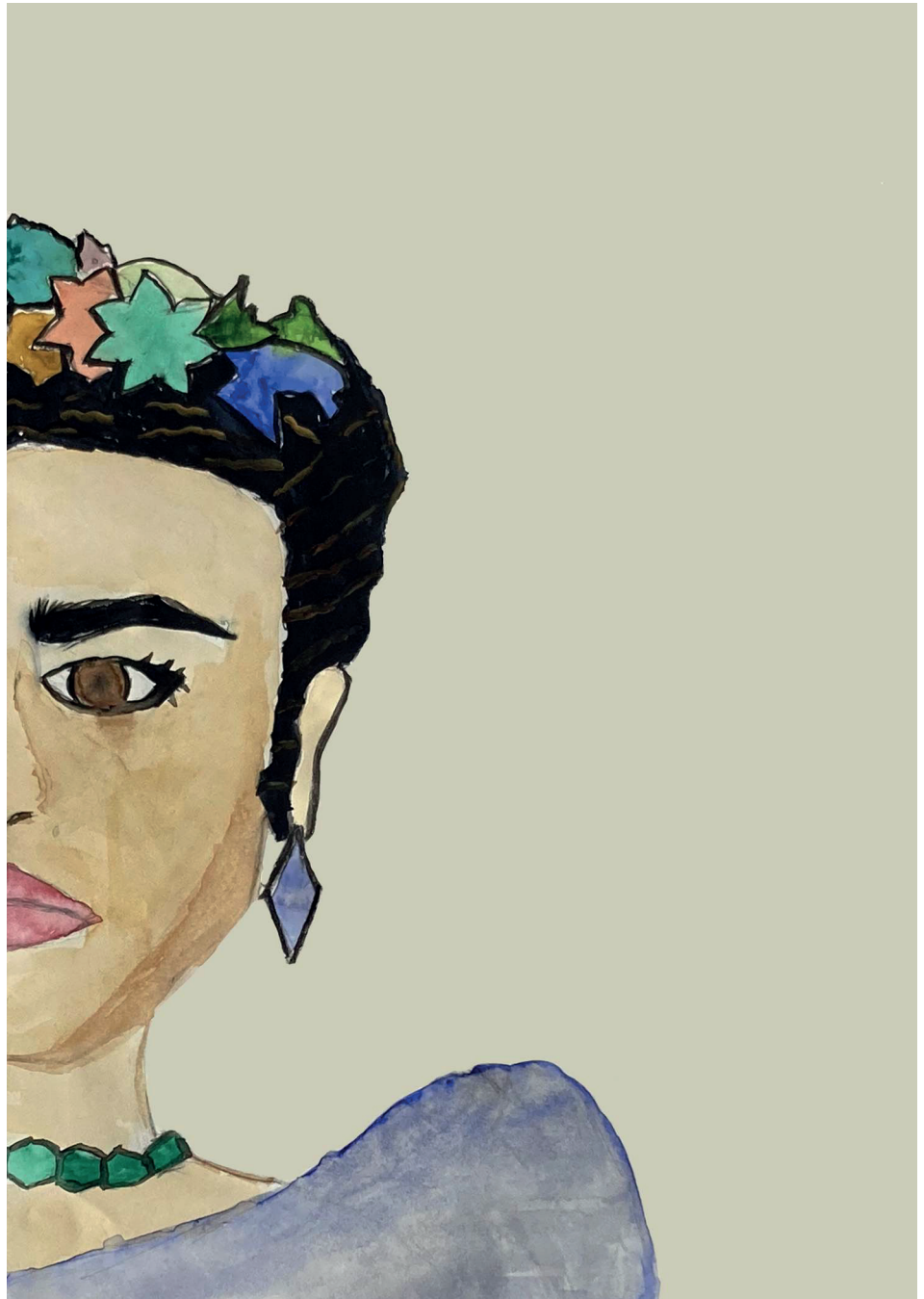
Io non ci penso proprio a sposarmi. E poi vorrei che mio marito sta solo con me. Non che va con altre donne o lascia una famiglia per farne altre. In Africa a volte questo succede. Si sposano pure tra cugini per risolvere questioni familiari e la ragazza non decide niente. Io sono contenta di stare in Italia perché so che un matrimonio non lo subirò mai. Io sono nata qui. O mio marito africano la pensa come me o niente.

D. 13 anni

**Molte famiglie sono
donne sole con bambini**

Nel mio paese, in Sud America, i matrimoni forzati sono una cosa normale. Le ragazze che vengono da famiglie povere devono sposarsi presto e con un uomo più grande di loro. È vietato abortire. Si fanno figli, poi l'uomo mantiene la ragazza e il bambino. Ma non è sempre così. Molti uomini lasciano le ragazze da sole a crescere i bambini e siccome c'è molta povertà non lavorano e iniziano a fare una vita molto brutta, più sacrificata di prima. Molte famiglie sono donne sole con bambini.

E. 15 anni





**Basterebbe che le donne
si unissero contro
le violenze degli uomini
con una vera rivoluzione**

In alcuni paesi come in Sri Lanka la donna ancora non può partecipare a dei lavori per sostenere la famiglia e quindi alla fine finisce per dipendere dalla figura maschile. Anche se oggi molte donne si sono emancipate, la povertà è tanto diffusa che molte ragazzine devono sposarsi presto per alleggerire il peso economico in famiglia. Ma le donne tra loro sono molto unite, si aiutano, si trasmettono informazioni. Basterebbe che le donne si unissero contro le violenze degli uomini con una vera rivoluzione.

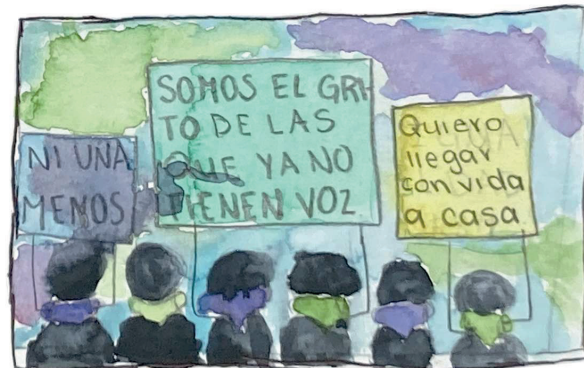
T. 16 anni



Siamo il grido di coloro che non hanno voce

Una mia zia ha vissuto un matrimonio forzato. Ha vissuto violenze da parte del marito, perché lei non voleva sposarlo e poi quando vivevano insieme lui faceva solo quello che voleva. Lei è uscita incinta ma non ha potuto abortire perché nel El Salvador non puoi abortire. Ha partorito a 15 anni. Se vuoi divorziare devi allontanarti e farti aiutare. Spesso tua madre o la sua famiglia non ti aiuta perché non può mantenerti. Nel El Salvador si stanno unendo molte donne che protestano e lottano, sono sicura che molte cose cambieranno. C'è più informazione grazie ad internet e al fatto che tutti, anche i poverissimi, hanno uno smartphone per informarsi. Questo per noi, che stiamo in piccoli posti del mondo, è fondamentale.

E. 15 anni

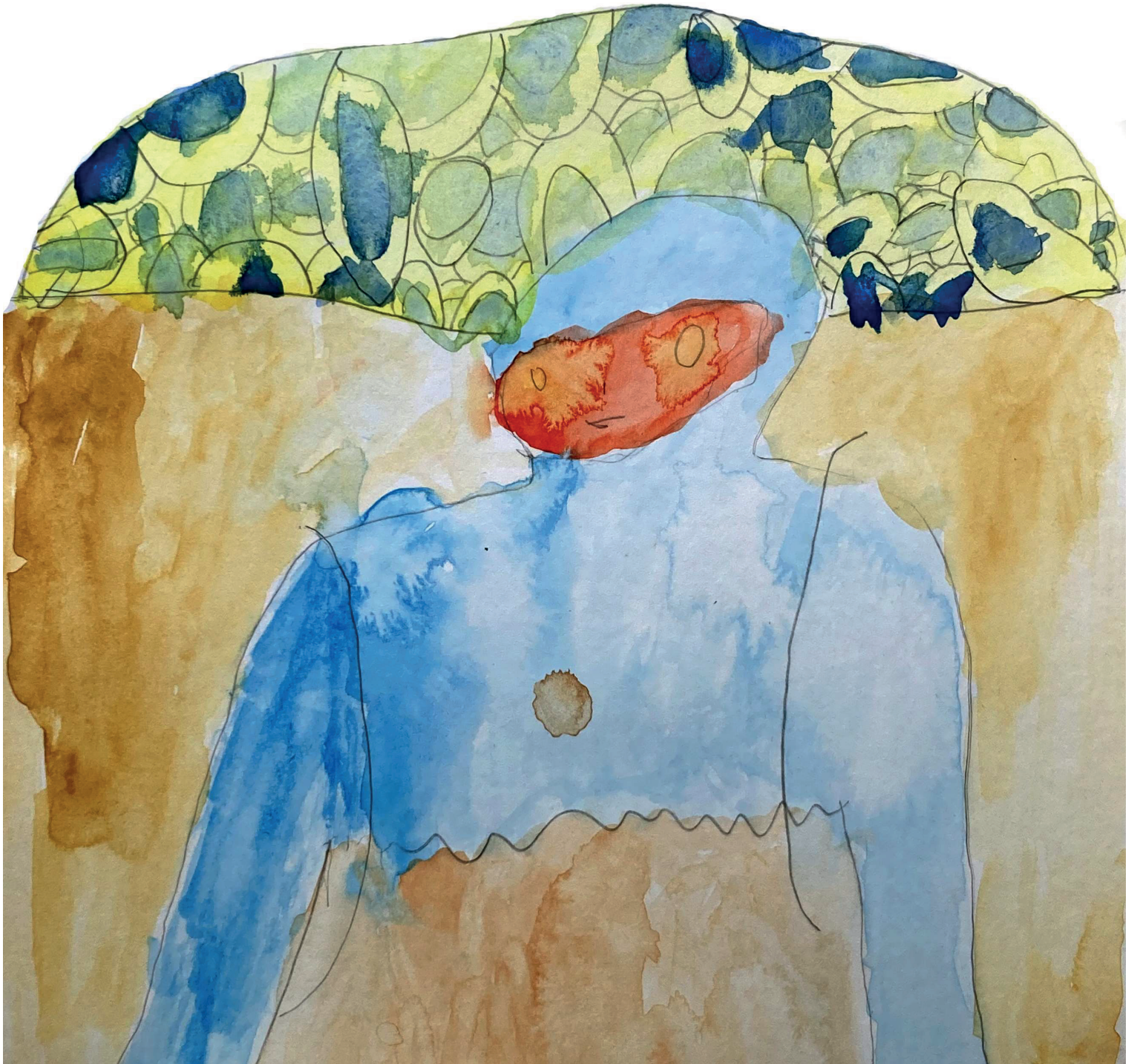


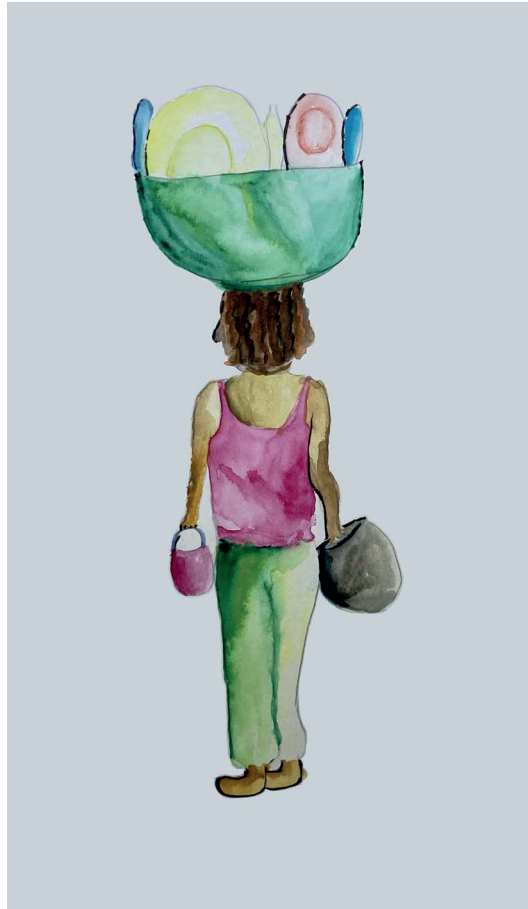


**Molti uomini sono adulti
alcolizzati per non
prendere impegni seri**

Nel mio paese gli uomini sono molto irresponsabili. Non accettano di crescere e diventare adulti. Si sposano e fanno figli e poi lasciano le donne sole a crescerli. Non ci sono soldi per mantenere la famiglia. Le donne iniziano a lavorare presto e fare di tutto per far stare bene i figli mentre gli uomini si alcolizzano. Molti uomini sono adulti alcolizzati per non prendere impegni seri.

V. 16 anni





Molte donne vivono in gruppo e questo fa i pesi più leggeri

Non tutte le donne soffrono i matrimoni forzati, per alcune è una salvezza uscire dalla famiglia dove già esistono delle violenze. Solo che negli ambienti poveri è normale che poi succede di nuovo la stessa cosa. Ma la donna è forte, sopporta grandi pesi e carichi. Infatti sentiamo sempre di uomini che sono violenti sulla donna e poco il contrario. Perché? Perché la donna riesce a tenere tutto.

In Africa gli uomini non lasciano le donne da sole ma comunque non fanno tutto quello che fa una mamma. Molte donne vivono insieme, in gruppo, e questo fa i pesi più leggeri. Anche se sono mogli di uno stesso marito perché è normale. Questo non è che è sbagliato però la donna non sposa più uomini, perché?!

D. 13 anni

Molti uomini non sono ancora pronti

Molti uomini non sono ancora pronti a riconoscere la donna che pur svolgendo lavori tradizionalmente maschili non rinuncia alla propria femminilità. In diversi paesi, dove la pesca è la prima risorsa, le donne hanno iniziato a dedicarsi a questo antico lavoro per la loro autonomia economica liberandosi dal vincolo del matrimonio forzato.

N. 20 anni





Progetto cofinanziato dall'Unione Europea



MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020
"Obiettivo Specifico 2 "Integrazione/Migrazione legale" – Obiettivo Nazionale 3 "Capacity building"

STORIE

Strumenti per Osservare Riconoscere
Evitare la violenza contro i minori stranieri

St.o.ri.e.

Strumenti per Osservare Riconoscere Evitare la violenza contro i minori stranieri

St.o.ri.e. mira ad accrescere competenze e capacità di intervento dei servizi territoriali per prevenire, riconoscere e contrastare quelle forme di violenza che culminano nel fenomeno dei matrimoni forzati e/o combinati di minori stranieri/e.

Obiettivi e attività

Questo progetto si pone l'obiettivo di accrescere competenze e capacità di intervento nel prevenire, riconoscere e contrastare le varie forme di violenza su minori che in alcuni contesti socio-culturali culminano nel fenomeno dei matrimoni forzati e/o combinati, spesso precoci, che trovano ancora legittimazione culturale e giuridica presso vari popoli anche quando si trovano in contesti di migrazione.

Nello specifico, intende:

- fornire strumenti concettuali e operativi ai servizi che operano con minori stranieri per favorire il riconoscimento tempestivo dei segnali che indicano forme di violenza, indirizzare correttamente i percorsi di tutela e cura, evitando distorsioni interpretative e interventi impropri;
- sviluppare sinergie per lavorare in direzione multidisciplinare e interculturale;
- prevenire e sensibilizzare minori i Paesi terzi attraverso pratiche innovative e culturali, anche con l'utilizzo di discipline creative e strumenti ludici multimediali;
- creare reti per attivare sinergie con le comunità straniere locali, e, attraverso la mediazione linguistico-culturale, rafforzare gli strumenti di intervento a disposizione per favorire l'apertura al territorio, la contaminazione e la prevenzione dei conflitti.

Le attività svolte e in divenire:

- Mappa degli stakeholder per individuare e coinvolgere le realtà professionali rese protagoniste nelle strategie di prevenzione e contrasto dei matrimoni forzati, combinati e precoci di minori;
- Ricerca sul fenomeno dei matrimoni forzati;
- Formazione e sensibilizzazione per operatori e operatrici come insegnanti, assistenti sociali;
- Laboratori creativi, di alfabetizzazione emotiva e destrutturazione degli stereotipi di genere;
- Tavoli tematici e di confronto con le scuole;
- Incontri territoriali con le principali comunità straniere diversamente coinvolte nel fenomeno dei matrimoni forzati/combinati/precoci;
- Definizione di linee guida, sulla base dei risultati della ricerca, racchiuse in un toolkit su formato digitale;
- Produzione di un video utile alla narrazione dell'iniziativa.

Destinatari

Destinatari diretti degli interventi sono operatori e operatrici dei servizi; indiretti: minori stranieri/e.

dedalus cooperativa sociale

Piazza Enrico De Nicola, 46
80139 Napoli

tel 081 293390 / fax 081 297380

info@coopdedalus.it
www.coopdedalus.it

